

NOTIZIE



associated
consultants
and trainers

ARIPPS



ANNO XI

N. 28 - LUG.-DIC. 1989

FORMAZIONE, INTERVENTI, RICERCHE DI PSICOSOCIOLOGIA
E PSICOLOGIA DI COMUNITÀ
V.le Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030/2620589 ☉

STAMPE - Spedizione Abbonamento Postale - gr. IV/70 Semestrale

LA PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

L'impostazione della Scuola è interdisciplinare sia all'interno della psicologia-cercando di equilibrare il punto di vista psicosociale con quello della psicoanalisi e della sistematica-sia perché utilizza il contributo di discipline diverse quali la sociologia, l'economia, la statistica, le scienze dell'organizzazione.

Il metodo utilizzato si fonda sul lavoro di piccolo gruppo che alterna ad attività che richiedono il coinvolgimento personale dei partecipanti, altri momenti più a carattere teorico e di riflessione su quanto viene proposto.

Il corso di studi prevede circa 80 giornate di lavoro complessive nei quattro anni.

Gli utenti privilegiati di questa iniziativa formativa di lunga durata sono i laureati in psicologia o coloro che già svolgono il ruolo di psicologo in un Ente pubblico.

La Scuola consentirà di acquisire conoscenze teoriche, abilità strumentali e tecniche ed infine capacità personali che permetteranno di progettare, gestire e valutare servizi e programmi impostati secondo i principi più sopra indicati.

L'ammissione è condizionata ad un colloquio di orientamento.

LA SCUOLA FORMATORI

L'educazione permanente, la formazione degli adulti, l'aggiornamento degli operatori hanno occupato uno spazio sempre maggiore in questi ultimi anni nel panorama italiano.

La Scuola di specializzazione per formatori, che è quadriennale, è nata da queste considerazioni sulla realtà e sulla certezza che questo settore tenderà sempre più ad espandersi e quindi a richiedere "manodopera qualificata".

Le giornate di attività previste nei 4 anni sono circa 80.

Il metodo di lavoro si basa sul piccolo gruppo attivo ed utilizza alternativamente momenti teorici, di riflessione e di dibattito, ed altri più attivi, nei quali i partecipanti saranno direttamente coinvolti attraverso esercitazioni complesse e simulazioni.

Sono ammessi, attraverso un colloquio di orientamento, laureati in psicologia o in pedagogia, o formatori già in servizio in Enti pubblici o privati.

2° WORKSHOP GIOCARRE PER IMPARARE

Il gioco inteso non solo come strumento di coinvolgimento ludico e divertente, ma anche come "tecnica pedagogica" non è certo una novità, né per quanto riguarda i bambini, né per gli adulti. Esistono giochi d'ogni tipo, alcuni molto antichi nel tempo, altri di invenzione più recente o realizzati in nuove versioni che utilizzano il computer. In campo pedagogico il loro utilizzo è ancora patrimonio di una minoranza, non ostante ormai siano più conosciuti, anche attraverso pubblicazioni in merito (l'ARIPS stessa ne pubblica all'interno della collana "Gruppi & Comunità" diretta da G. Contessa). Ma la loro efficacia in situazioni d'apprendimento è certamente molto significativa per i risultati che produce. Esistono anche in questo settore tipi di giochi diversi per durata, struttura, obiettivi e per "dimensioni" intendendo con questo riferirsi anche ai giochi di simulazione. In questi ultimi anni l'interesse per questo settore è andato aumentando e si è diffuso anche "fuori" dal ristretto ambiente dei "bene informati", benché non sempre in modo adeguato.

Questa considerazione, unita al desiderio di fornire agli operatori potenzialmente interessati all'argomento dei punti di riferimento, hanno convinto l'ARIPS ad interessarsi particolarmente a quest'area sia da un punto di vista teorico, sia in termini pratici ed attivi.

L'iniziativa, che è stata avviata nel corso delle manifestazioni per il Decennale dell'Associazione e che si intende far diventare permanente, si propone di fare il punto sulla situazione attuale in Italia a questo riguardo.

Per questi motivi la giornata di workshop è gestita in collaborazione con:

- AIATEL** - Associazione Italiana animatori tempo libero che si occupa in particolare di formazione di animatori e che intende questi professionisti come stimolatori delle potenzialità individuali e collettive delle persone
- SAIPS** - Servizi d'Aggiornamento per Interventi Psicosociali ente di primo livello che si occupa di interventi rivolti al settore del turismo e dell'educazione alla salute
- SIGIS** - Società Italiana dei Giochi di Simulazione associazione nascente che si propone lo sviluppo degli studi e delle applicazioni delle tecniche di simulazione giocata.

data : 11 novembre 1989

utenti : animatori, docenti, operatori sociali in genere che nel loro lavoro hanno a che fare con piccoli gruppi

contenuti : verranno presentati vari tipi di gioco didattico secondo percorsi che saranno precisati nel programma dettagliato della giornata

costi : soci £. 30.000 - non soci £. 50.000

scadenza iscrizioni : 15 ottobre - numero massimo: 100 partec.

clup piazza I da Vinci 32 milano



G. Contessa, E. Isacchini,
D. Mengacci, A. Morello,
L. Pistolesi, O. Poli, E. Travi,
R. Ziglioli, B.A. Wennberg
**IL SOCIALE
COME MERCATO**
**Psicologia di comunità
e marketing per i servizi
e le organizzazioni
di volontariato**
a cura di
Guido Contessa

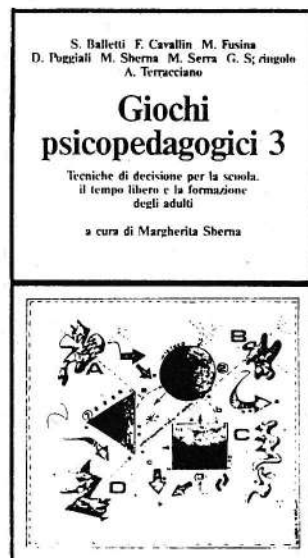


R. Conte, G. Contessa, I. Drudi,
F. Montanari, D. Poggiali, G. Sangiorgi,
M.V. Sardella, M. Sberna, A. Terracciano
**Frattali e ologrammi
della disoccupazione**
Modelli di interpretazione e
di intervento per gli Enti Locali
a cura di Guido Contessa

G. Contessa, M. Ducceschi,
G. Lapassade, J. Luft,
E.J. Miller, M.V. Sardella,
M. Sberna, E. Spaltro,
B.A. Wennberg
T-GROUP
**Storia e teoria della "più
significativa invenzione
sociale del secolo"**
ISBN 88-7005-787-9, pp. 208,
lire 18.000



Guido Contessa
**Prigioni, monasteri,
fabbriche**
Modelli di organizzazione, educazione
e psicoterapia nelle comunità



S. Balletti, F. Cavallin, M. Fusina,
D. Poggiali, M. Sberna, M. Serra, G. S. Ringolo,
A. Terracciano
**Giochi
psicopedagogici 3**
Tecniche di decisione per la scuola,
il tempo libero e la formazione
degli adulti
a cura di Margherita Sberna

L'Officina di Creatività

Nella nostra società è sempre più difficile stare al passo coi tempi, non essere superati dalle "macchine pensanti" che ormai svolgono tanta parte del lavoro umano, riuscire a non farsi travolgere dall'ideologia imperante del "sano, bello & vincente" che pare considerare esseri umani de i di questo nome un numero sempre più ristretto di persone.

Così noi abbiamo pensato di dedicare una giornata del nostro tempo alla ricerca di proposte che migliorino la qualità della vita di coloro che sono più ai margini della nostra società secondo i principi base della nostra cultura: gli anziani. Non è solo un'idea "socialmente utile" perché ci consente in pratica di occuparci preventivamente del nostro stesso futuro, rivalutando una stagione della vita - la vecchiaia - che fra l'altro coinvolge "fortunatamente" un gran numero di persone.

Se il corpo difficilmente si può mantenere robusto, efficiente e piacevole come nella giovinezza e nella maturità, tutt'altro accade per lo spirito. Ma ovviamente mantenerlo vitale e giovanile richiede un contesto diverso da quello attuale e quindi una percezione nuova della terza età sia in generale, sia nei soggetti direttamente interessati.

Il problema a cui trovare una soluzione ha quindi sfaccettature che ne pongono in luce aspetti diversi: come modificare concretamente le modalità di vita della gente; quali strutture creare per rendere più agibile la nostra "civiltà" a chi è anziano; quali esigenze dell'anziano privilegiare considerando un target cui è doveroso, oltre che economicamente vantaggioso, dare attenzione ed offrire prodotti e servizi specifici.

L'ARIPS si propone di offrire un'occasione in questo senso attraverso l'iniziativa dell'Officina di creatività.

Il metodo che verrà utilizzato per trovare risposte il più possibile soddisfacenti è quello della progettazione creativa, che stimola la ricerca di soluzioni originali ed innovative. In questo settore l'ARIPS ha un'esperienza quasi decennale avendo realizzato una sperimentazione che ha coinvolto bambini e adulti per 4 anni ed un gruppo di lavoro e di ricerca sull'argomento che è in vita da ormai 8 anni.

obiettivi : inventare prodotti, servizi, ecc. adatti agli anziani
- far conoscere e far utilizzare tecniche e metodologie creative

metodo : si lavorerà in piccolo gruppo con un conduttore

contenuto : creare prodotti e servizi nuovi per gli anziani

utenti : chi si occupa direttamente o indirettamente di anziani e chi vuole occuparsene "preventivamente"

costi : soci £. 30.000 - non soci £. 50.000

data : 2 dicembre 1989

scadenza : 30 ottobre - massimo partecipanti : 100

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGO PUBBLICO**

FORMAZIONE PSICOSOCIALE

Fin dal suo nascere l'Associazione è stata caratterizzata da questo aspetto. I programmi di formazione specifici rispondono a due tipi di esigenze: innanzi tutto, attraverso la loro modularità, consentono agli interessati di scegliere nello specifico ciò che più si adatta al loro bisogno ed alla formazione fino a quel momento posseduta. D'altro canto rispondono all'esigenza di aggiornare operatori sia nel settore sociale, sia in quello più ampiamente "produttivo", circa competenze relative alla gestione di situazioni collettive, nei differenti momenti e per diversi scopi.

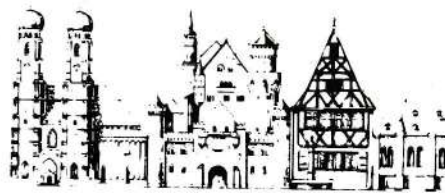
I Moduli di formazione psicosociale si basano su un metodo di lavoro fondato sul piccolo gruppo e che prevede il coinvolgimento personale ed attivo dei partecipanti. E' poi richiesto un approfondimento attraverso letture di dispense e testi inerenti gli argomenti trattati.

All'interno della formazione psicosociale i corsi previsti sono:

- 1- Saper stare in gruppo (propedeutico-12gg.)
- 2- Saper lavorare in gruppo (12 gg.)
- 3- Saper animare gruppi (12 gg.)
- 4- Saper dirigere gruppi (10 gg.)
- 5- Saper condurre gruppi di formazione (10 gg.)
- 6- Saper gestire la formazione (15 gg.)

*** **SOCI** ***

La quota di iscrizione all'Associazione è di £.30.000 annue e ciò dà ovviamente diritto ad alcuni vantaggi. Fra essi vi segnaliamo: lo sconto del 10% sulle iniziative formative; l'"abbonamento" ad AVANZAMENTI ed a NOTIZIE ARIPS; la possibilità di partecipazione ad alcune giornate di studio; oltre ovviamente alla partecipazione all'Assemblea dei soci che ogni anno decide gli orientamenti futuri dell'Associazione.



Direttore Responsabile: MARGHERITA SBERNA

Registrazione Trib. Brescia 11-12-79 n. 18/79

Stampa: Miografiche di Fr. Miola - Via N. Battaglia, 27/d (MI)

ARIPS V.le Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS)
Telefono: 030/2620589 oppure 030/2791407

questione

di etica

Una delle principali caratteristiche dell'essere umano è quella di avere un coscienza. Nel linguaggio comune si dice che l'uomo si distingue dagli animali perché sa pensare e far tesoro delle esperienze che accumula e perché ha principi etici e morali, sicuramente non conaturati con l'individuo, ma derivazione dal contesto in cui l'uomo vive.

Ciò significa che alcune "leggi" o norme di comportamento possono cambiare di significato totalmente o in parte a seconda delle situazioni di riferimento.

Per esempio, il concetto di giustizia si modifica se noi lo applichiamo all'umanità in senso lato o se lo usiamo nello specifico di un tribunale o, ancora, se lo applichiamo al mondo del lavoro.

Eppure nessuno si scandalizza per questo.

Il principio per cui un uomo è responsabile se è libero e "compos sui" è di quelli che parrebbero inattaccabili, eppure nelle prigioni di alcuni stati degli U.S.A. ci sono minorrenni ed handicappati che attendono il giorno dell'esecuzione capitale per i delitti che hanno commesso.

D'altro canto i nazisti, in particolare quelli che operarono nei lager, hanno proclamato la loro innocenza al processo di Norimberga dichiarando di aver solamente eseguito gli ordini: hanno sostenuto di non aver agito secondo il loro libero arbitrio, ma di aver "dovuto" ubbidire ai superiori.

Obbedire per evitare rappresaglie, libera dai doveri etici che ciascun uomo ha verso gli altri? E poi, quali "altri"? Ancora, l'omertà che protegge la mafia va inquadrata secondo alcuni come espressione di fedeltà e condivisione ideologica degli obiettivi di un gruppo; per altri è di volta in volta un comportamento che evidenzia paura o connivenza in rapporto con la delinquenza.

Su un altro versante, nessuno ci considera complici di quei governanti, magari di paesi lontani, che torturano, seviziano e condannano senza processo i cittadini, se non siamo fra gli attivisti di Amnesty International.

Non ci sono, pare, distinzioni nette fra comportamenti sicuramente definibili eticamente corretti o no. Il contesto globale nel quale sono inserite connota in maniera significativa le nostre azioni e ne individua il livello di "moralità". Ciascun individuo ha un primo giudice, spesso molto severo, in se stesso, nei principi e valori morali che ha interiorizzato durante la sua vita e che fanno da modello sul quale paragonare ogni gesto e comportamento.

Ma gli uomini vivono prevalentemente in situazioni collettive sia di piccolo gruppo, come la famiglia, o di grande gruppo, i compagni di scuola o di lavoro, il gruppo di amici, la comunità del paese o del quartiere nel quale sono inseriti. E questo agglomerato umano fa da punto di riferimento per i comportamenti di ciascuno dei suoi membri anche quando essi ne sono lontani.

Il grado di pressione esercitato dal gruppo e percepito da ciascuno dei membri dipende da una serie di variabili anche di tipo personale e derivanti da una sorta di "fenomeno di proiezione".

È difficile stabilire in queste situazioni il grado di libertà reale del singolo nei confronti del gruppo ed insieme il tipo di implicazione per i comportamenti di ciascuno che ciò sottintende. Tornando all'esempio della mafia, la Famiglia "garantisce" protezione assoluta ai suoi membri, ma esige fedeltà in ogni momento rifiutando situazioni di stallo o di ambiguità: "...o con me, o contro...".

Se scorriamo i testi di diritto, che lo codificano "per iscritto" e non secondo la consuetudine e/o la tradizione, scopriamo che anche in questo caso si può compiere una lesione dal punto di vista giuridico sia perché si compiono certe azioni, sia perché si omettono. In altre parole, non sempre l'astensione è considerata analogicamente simile all'"aurea mediocritas" di antica memoria. Neppure si ritiene sia indice di un comportamento equilibrato e maturo: benché in alcuni casi non siano previste sanzioni al comportamento, non ritenuto lesivo, ciononostante la persona che lo assume subisce un giudizio negativo.

In alcuni settori è infatti piuttosto difficile stabilire quale sia la via che è giusto percorrere, ma chi si astiene dal percorrerne una in realtà esprime una difficoltà a prendere decisioni, una incapacità a compiere una scelta e ad assumersi delle responsabilità.

Non sempre fra l'altro è vero che un tale comportamento non esprima comunque una posizione etica e valoriale.

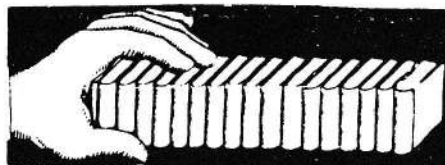
Se davanti ad un sopruso compiuto sotto ai miei occhi resto immobile e mi astengo da qualsiasi azione in realtà, almeno moralmente, sono complice del misfatto che viene attuato. Ma è pur vero che se la responsabilità è connessa con la libertà ed io mi percepisco "costretto", impedito, limitato, non importa se materialmente o psicologicamente, io non rispondo più da nessun punto di vista delle mie azioni.

In che rapporto stanno le valenze soggettive con quelle collettive in questo campo?

Valori, bisogni, motivazioni, processi evolutivi, sentimento di appartenenza, pregnanza della propria identità e della percezione del proprio gruppo privilegiato di riferimento, "consistenza" della situazione, investimento emotivo su di sé e sugli altri come singoli o come gruppo... sono alcune delle variabili il cui mixage produce poi un comportamento oggettivamente osservabile e descrivibile.

Restano sempre da stabilire i termini di riferimento attraverso i quali "catalogare" o almeno comprendere l'azione... Il colonnello del "Ponte sul fiume Kwai" che nel campo di prigionia giapponese costruisce con i suoi soldati un bellissimo ponte per i nemici, come può essere definito: collaborazionista, traditore, oppure rispettoso applicatore delle norme della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra?

margherita sberna



E con questo siamo arrivati al diciassettesimo laboratorio di dinamiche di gruppo e di comunità.

Si tratta di un'iniziativa ormai tradizionale, che qualche volta ci è addirittura capitato di realizzare due volte in un anno. Pur essendo autocentrata ed attiva, consente di elaborare anche teoricamente riflessioni e considerazioni inerenti in particolare al concetto centrale dell'esperienza. Quest'anno abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione su :

NEUTRALITA' & RESPONSABILITA'

Anche in questa occasione utilizzeremo la tecnica della grande simulazione per facilitare l'esperienza e per renderla significativa sia dal punto di vista teorico, sia da quello del vissuto personale.

Durante una guerra essere neutrale per uno Stato significa non prendere parte al conflitto che coinvolge altre Nazioni. Ma cosa significhi questo trasformato in singole azioni e comportamenti è un po' più difficile da dire, soprattutto se poi si vuole riempire il termine di significato in una situazione di pace. In un contesto civile e pacifico il termine richiama i concetti di equidistanza, di imparzialità, di sospensione del giudizio.

Ma che rapporto esiste fra tutto questo e l'indifferenza o il disinteresse? In altri termini, si può parlare di neutralità solo riferendolo all'astensione da un conflitto o è corretto utilizzare il vocabolo anche in altri contesti?

Per esempio, vedere compiere un'ingiustizia e non reagire in alcun modo fa parte dei comportamenti neutrali?

Che rapporto esiste fra neutralità e responsabilità sia nelle nostre azioni individuali, sia quando facciamo parte di una collettività ?

E' possibile che i primi doveri noi li abbiamo nei confronti di noi stessi, ma certamente quando facciamo parte di una comunità grande o piccola che sia ci sono valori e principi etici che possono richiedere il superamento dei singoli "interessi" particolari. Stabilire una regolamentazione in quest'ambito non sempre è possibile e, forse, neppure desiderabile.

Il Laboratorio, focalizzato su questi temi, consentirà di "riflettere dal vivo" e di provare a sperimentare comportamenti ed azioni verificandone poi le conseguenze anche in termini di efficacia e di soddisfazione.

STAFF : G.Contessa, M.V.Sardella, M.Sberna

SEDE : Patronato S.Vincenzo - Endine (BG)

DATE : 15-16-17-18 novembre 1989 (dalle 10 del 15 alle 17 del 18)

COSTI : £. 450.000 per gli individui
£. 900.000 per gli Enti
comprehensive della residenzialità
+ Iva se si richiede fattura

le iscrizioni chiudono il 20 ottobre

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGO PUBBLICO**

GIORNALE DI INFORMAZIONE E DISCUSSIONE SULLA PSICOLOGIA ITALIANA

Direzione: Via Melzi d'Eril, 32 - 20154 Milano

Redazione: Viale Brescia, 6 - 25080 Molinetto (Bs)

La prima edizione dell'ANNUARIO degli PSICOTERAPEUTI sta avendo molto successo. Così si è deciso di procedere alla ristampa in collaborazione con l'Editrice CLUP.

Tutti coloro che fossero interessati alla cosa, individui, gruppi o Istituti, devono inviare alla Redazione del giornale:

- scheda di autopresentazione (v.modello) firmata;
- assegno o vaglia corrispondente al numero delle pagine della scheda moltiplicato £.70.000 (se vecchi inserzionisti) e £.100.000 se nuovi + eventuale Iva se si richiede fattura;
- ogni pagina dattiloscritta deve essere di 40 pag.x70 batt.

SCADENZA 10 SETTEMBRE

SCHEDA DI AUTOPRESENTAZIONE

- 1-Nome, Cognome, età
- 2-Indirizzo e telefono che si desidera pubblicizzare per il lavoro
- 3-Titolo di studio (tipo, anno, sede)
- 4-Trainings terminati (anno, tipo organizzazione, sede)
- 5-Trainings in atto (anno, tipo organizzazione, sede)
- 6-Eventuale supervisione in atto (nome e organizzazione del supervisore)
- 7-Tipi di psicoterapia praticata (denominazione precisa)
- 8-Tipo di utenza preferita o più adatta al tipo di psicoter.
- 9-Ruolo lavorativo (indicare ente e incarico o segnalare se solo professionista con studio privato o entrambe le cose)
- 10-Attività di insegnamento (organizzazione presso cui, tipo, ruolo, ecc.)
- 11-Attività di supervisione (organizzazione presso cui e tipo di supervisione)
- 12-Organizzazioni professionali (indicare se soci o aventi cariche sociali)
- 13-Attività pubblicistica (redattore, direttore di rivista e/o collana e quale)
- 14-Pubblicazioni (articoli e libri - max. 10 - attinenti alla psic.

clup

piazza leonardo da vinci 32 20133 milano

